

INIZIATIVE E RISORSE PER NON DIMENTICARE IL DIFFICILE INIZIO DEL CAMMINO DELL'UE

Coltivare la memoria per costruire il futuro dell'Europa

L'Unione Europea per le prossime generazioni

Bisogna scavare a fondo per trovare, nel voluminoso documento del "Piano per la ripresa e la resilienza" (PNRR), tracce del ruolo della memoria per rigenerare la cultura di questo nostro Paese, dove ancora troppo poco si investe sul futuro delle nuove generazioni, cultura compresa. Dimenticando che non c'è futuro senza la conoscenza del passato e che è "ben povera una memoria quella che funziona solo all'indietro", come ci ha ricordato lo scrittore inglese Lewis Carroll, l'autore di "Alice nel paese delle meraviglie". Logico dunque aspettarsi dal PNRR, che si vuole un progetto per le future generazioni, una saldatura di investimenti tra passato e futuro: bisogna però forzare un po' l'interpretazione del testo per trovare traccia di questa connessione, tanto prevale comprensibilmente la progettualità per il futuro, forse eccessivamente impennata sull'orizzonte digitale.

Può temperare un po' questa scelta prevalente quanto previsto nel PNRR nella missione "Turismo e cultura", al capitolo "Patrimonio culturale per la prossima generazione", con l'investimento per la "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura",

per il quale è prevista una modesta dotazione di 300 milioni di euro.

Ancora bisognerebbe capire cosa s'intenda per "barriere cognitive" da rimuovere per consentire un più ampio accesso alla cultura: il documento sembra accordare una priorità alla rimozione delle barriere architettoniche, meno chiara in che cosa consista il superamento delle "barriere cognitive".

A costo di essere delusi, si può sperare che l'accessibilità alla cultura non si esaurisca nel raggiungere fisicamente un sito culturale, ma che questo comporti anche un accompagnamento pedagogico che aiuti a comprenderne la ricchezza e gli insegnamenti che ne derivano dalla storia passata.

Sarebbe bello che una componente importante di questa "accessibilità" alla cultura prestasse molta attenzione alla "memoria" di cui sono preziosi giacimenti i siti citati che, non a caso contengono spesso biblioteche ed archivi, come il PNRR evidenzia.

Un "Piano di ripresa europeo", destinato a promuovere una nuova Unione, non può esimersi dal fare emergere la lunga e travagliata storia di questo nostro continente, raccontarne conflitti e progressi, spiegando alle nuove generazioni quanto lavoro è già sta-

to fatto e quanto ne resti ancora da fare.

In particolare, non si dovranno tacere stagioni drammatiche della nostra storia recente, come la tragedia dell'"olocausto", abisso di sofferenze in cui è piombata la "civile" Europa nel corso della Seconda guerra mondiale. Una missione urgente, visto lo spegnersi della memoria di quella follia con il venire meno nel tempo di testimoni, generosamente impegnati negli anni a raccontare ai più giovani come sia potuto accadere qualcosa di inimmaginabile, ma non per questo non più incombente in un mondo dove cresce la violenza e l'intolleranza.

E questo non è stato solo responsabilità della dittatura nazista e di quella fascista, lo è anche di chi allora rispose con l'indifferenza, forse anche con l'ignoranza, a quanto accadeva. Una deriva che si può riprodurre anche nelle mutate condizioni del mondo presente, dove nessuno è vaccinato da tentazioni autoritarie e già molti sono i segnali che arrivano da molti Paesi di rischi di traiettorie dittatoriali. Ma anche per questo insidioso virus esiste e funziona un vaccino, quello della memoria, senza la quale non c'è cultura e, ancor meno, rispetto dei diritti umani.

Franco Chittolina

Memoria, vaccino contro l'indifferenza

Sono trascorsi più di 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, una guerra che aveva ridotto l'Europa in macerie. Non solo, ma quella guerra aveva mostrato il volto più nero del genere umano, creando profonde ferite e una difficile pace da costruire. Eppure da quelle ceneri ha preso forma il progetto di Unione Europea, di unità fra i popoli, di ripudio della guerra e dei totalitarismi e di costruzione della democrazia.

Un cammino lungo, ancora incompiuto, fragile e sempre a rischio di pericolosi passi indietro. Un cammino su cui veglia tuttavia la memoria del passato, anche se questa memoria, col passare del tempo, corre l'inquietante rischio di affievolirsi.

Ed è nella prospettiva di tenere viva la memoria di un passato così pesante e di tutti i costi in termini umani e di diritti che ha comportato, ma soprattutto per cogliere le lezioni più importanti che la storia ha consegnato all'Europa, che il tema della memoria appare come la prima componente del Programma della Commissione europea intitolato "Europa dei cittadini". Un titolo che ha il suo peso per il futuro dell'integrazione e della convivenza europea, per costruire quell'Unione fatta di tanti popoli provenienti

da storie diverse e chiamate a difendere valori quali la tolleranza, l'inclusione, la democrazia, lo stato di diritto e la libertà. Tutti valori che si ritrovano nelle mani e nella responsabilità di tutti i cittadini europei.

Il Programma 2014-2020, dotato di un bilancio complessivo di 186 milioni di Euro, ha sostenuto iniziative volte a riflettere sulla storia dell'Unione Europea e del XX secolo visti da diverse prospettive, del come e del perché i regimi totalitari che hanno segnato la storia moderna siano giunti al potere, sulla partecipazione civica sotto i regimi totalitari, sull'antisemitismo e su tutte le forme di intolleranza. Un programma volto a costruire un'Europa di pace, di integrazione nella diversità ma anche un'Europa che sia in grado di affrontare una memoria storica oltremodo impegnativa e difficile.

A segnare, fra altre iniziative del Programma "Europa per i cittadini", l'importanza dell'esercizio costante della memoria è l'Osservatorio europeo delle Memorie (EUROM), una rete transnazionale di Istituzioni, di organizzazioni della società civile e di Istituti di ricerca impegnata nel sostegno a politiche pubbliche sulla memoria. E' una rete che promuove molteplici

attività di riflessione sulla storia recente e sulla lotta per la democrazia e la libertà in Europa, mettendo in particolare l'accento sulla pluralità delle memorie. Analizza in particolare in che modo tali memorie siano state politicamente affrontate nel XXI secolo, memorie quali le conseguenze del nazismo, del fascismo e dello stalinismo, la Resistenza, la guerra civile spagnola e la dittatura di Franco, le rivendicazioni dei diritti civili nell'Irlanda del Nord, i movimenti pro democrazia nei Paesi dell'Est durante la guerra fredda.

Per il periodo 2021-2027, il Programma "Europa dei cittadini" sarà parte di un programma più vasto intitolato "Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori", in cui il tema della memoria sarà sempre fra gli obiettivi principali. Il bilancio previsto per l'intero programma è di 642 milioni di Euro per il settennato.

Vale la pena qui ricordare le parole della Senatrice Lilliana Segre a proposito di memoria: "Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare".

Adriana Longoni

MEMO4345: dalla storia del campo di Borgo, uno sguardo al passato per interrogarsi sul presente

Ricordare non basta, se non si adopera la memoria per guardare al presente.

È questo il senso profondo del percorso MEMO4345, il percorso didattico-museale allestito a Borgo San Dalmazzo grazie al contributo del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), nell'ambi-

to del progetto "Vermenagno-Roya" del programma INTERREG-Alcotra 2014/2020, presso l'ex Chiesa di Sant'Anna, ristrutturata grazie ai fondi del bando Patrimonio Culturale della Fondazione CRC.

MEMO4345 ripercorre le tragiche vicende degli ebrei, in maggioranza stranieri, de-

portati dal campo di concentramento di Borgo tra il settembre 1943 e il febbraio 1944. Molti di loro facevano parte del gruppo di circa 800 persone fuggito poco prima dalla Francia verso il nostro Paese, dove speravano di trovare rifugio sicuro in seguito agli sconvolgimenti dell'8 settembre 1943. Parecchi riuscirono a salvarsi, nascosti e ospitati dai tanti "giusti" di Borgo e dintorni; per 357 di loro, invece, si aprirono le porte del campo e, successivamente, dei convogli ferroviari diretti ad Auschwitz. Solo 40 di loro sopravvissero, mentre di altri 3 è tutt'ora incerto il destino.

Le loro storie sono state ricostruite grazie alla professoressa Adriana Muncinelli, già autrice, per conto dell'Istituto storico della Resistenza e della Società contemporanea di Cuneo, della capillare indagine che ha permesso di ricostruire il lungo elenco dei deportati ai quali è stato dedicato, nel 2006, il Memoriale della deportazione della stazione di Borgo; con l'allestimento del memoriale maturò la volontà di allestire uno spazio dedicato a raccontare le storie personali delle vittime, oggetto di una sistematica opera di ricerca condotta tra il 2010 e il 2013 insieme alla dottoressa Elena Fallo e culminata nella pubblicazione del volume "Oltre il nome".

Grazie all'ausilio di moderni schermi interattivi e ai



Installazioni di MEMO4345 nell'ex Chiesa di Sant'Anna, a Borgo San Dalmazzo.

contenuti audiovisivi curati dall'Associazione racconterebbe Progetto Cantoreggi, MEMO4345 restituisce i nomi e i volti di questi tragici protagonisti della Storia, ricostruendo le personali odissee che li condussero dai quattro angoli del Continente sino al campo di Borgo.

Il percorso, tuttavia, non si limita a ripercorrere le vicende del campo: guida il visitatore ad interrogarsi sulle cause profonde alla radice della Shoah lungo un percorso prende avvio nel secolo precedente e culmina nell'attualità, ricordando che quanto accaduto allora si è ripetuto anche in seguito e potrebbe farlo nuovamente.

"La shoah ha senza dubbio costituito un unicum nella storia dell'uomo - spiega Muncinelli - concentrando su

scala mai vista quanto di peggio l'individuo e la società siano stati capaci di fare. Non si è trattato, tuttavia, di una casualità, ma dell'esito naturale di un percorso che affonda le proprie radici nelle idee germogliate nell'Europa della belle époque, che hanno reso accettabile l'idea di discriminare gli individui tra superiori e inferiori. Le stesse dinamiche hanno preceduto altri genocidi avvenuti sia prima che dopo la shoah, e anche oggi diversi segnali riecheggiano analoghi percorsi, come accade, ad esempio, nei confronti dei migranti. La domanda è: resteremo a guardare mentre ciò accade o proveremo ad opporci ora che è ancora possibile farlo, e che ne abbiamo i mezzi grazie alla democrazia?"

MEMO4345 sarà gestito

dall'ATL cuneese e visitabile il sabato e la domenica con percorsi guidati a posti limitati. Dal lunedì al venerdì sarà aperto su richiesta per le scolaresche del territorio. Dal 17 settembre all'8 ottobre, tutti i venerdì pomeriggio saranno inoltre realizzate visite guidate gratuite rivolte agli insegnanti delle scuole superiori di primo e secondo grado del territorio. Per informazioni e prenotazioni delle visite è possibile rivolgersi all'indirizzo info@memo4345.it e al numero 0171266080, o consultare il sito www.memo4345.it.

Luca Giordana

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

